

guenza io conchiudo esprimendo il desiderio che i voti della Commissione siano pure una volta esauriti perchè sono conformi al migliore andamento dei pubblici servizi. E colgo volentieri altra fiata l'occasione per esprimere alla Commissione e all'egregio suo relatore la mia completa ammirazione per la elegante e seria relazione che ci è stata presentata.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non merito le lodi che l'onorevole deputato mi ha fatto, e che dovrei quasi attribuire ad ironia...

DELLA ROCCA. No!

MINISTRO PER LE FINANZE. Se egli però ha seguito le varie trasformazioni della proposta di legge di contabilità dal 1861 in poi, se egli ha seguito la discussione che ha avuto luogo, avrà veduto come nella legge, qual fu promulgata, appariscano due tendenze diverse, l'una di fare una contabilità puramente di Tesoro, l'altra di fare una contabilità che presenti le distinzioni che l'onorevole relatore ha così perspicuamente espresse nella sua relazione.

Per mia parte sono inclinato più all'idea del relatore che non a quella di fare della contabilità nostra una semplice questione di cassa. Ignoro però se noi potessimo neppure modificare oggi il bilancio completamente, senza ritoccare alcuni punti della legge.

Comunque sia, quest'argomento l'ho sollevato io stesso al cominciare della mia esposizione finanziaria, tanto lo riconosco importante; ma accettare oggi un ordine del giorno qualunque che mi impegnasse a formare il bilancio in un modo diverso da quello che si è fatto, non mi sentirei la forza nè l'animo di farlo.

MANTELLINI, relatore. Il concetto della Commissione generale del bilancio non ha potuto essere diverso da quello espresso testè dall'onorevole ministro delle finanze.

La Commissione del bilancio invitava il ministro a disporre il bilancio che sta per presentarsi a metà marzo, quello di prima previsione del 1875, in modo da tenere distinte le spese ordinarie dalle spese straordinarie, l'entrate ordinarie dalle straordinarie e così via discorrendo. Più che tutto, il concetto della Commissione generale del bilancio, tendeva a che fosse tenuta bene questa distinzione ed indipendentemente dalle leggi di contabilità o dalle mutazioni della legge di contabilità.

Io credo, e con me lo ha creduto la Commissione generale del bilancio, e con me lo ha creduto e lo crede l'onorevole ministro attuale delle finanze che, cioè, si vada contro a quella legge di contabilità quando, per esempio, fra le entrate ordinarie si met-

tono i danari che si pigliano dalla Banca Nazionale per redimere l'imprestito nazionale.

Tutte le volte che si abbia bisogno di ritoccare la legge di contabilità va da sè che non possa farsi per il bilancio di prima previsione da presentare a metà del marzo prossimo; ma io credo che la legge di contabilità tale quale essa è scritta si presti a compilare il bilancio in modo da tenere distinte quelle parti che meritano di essere distinte, in modo da depurare le partite da quei giri di scrittura che si mettono perchè i numeri tornino, ma che messi come sono, confusi come si trovano colle partite effettive, ingenerano una confusione che impedisce di giudicare con sani criteri quali siano i risultati della nostra amministrazione finanziaria.

Non vi è disaccordo, non chiediamo, non vogliamo, non possiamo chiedere nè volere che si devii dalla legge di contabilità finchè essa non sia corretta, finchè non sia mutata da quello che è; noi invitiamo anzi il Ministero ad applicare quella legge di contabilità, e diciamo che nell'applicazione di essa si confondono partite che andrebbero distinte; ed è lo scernimento delle partite confuse, o la separazione delle cose che meritano di essere separate che la Commissione invita a fare, rinnovando quel voto che la Commissione in altra epoca faceva anche quando aveva la fortuna di avere a suo presidente l'attuale ministro delle finanze.

FAVALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli pure.

FAVALE. Io ho chiesta la parola per un semplice schiarimento, o meglio, per una semplice preghiera.

Nei bilanci, sia d'entrata che di uscita, del Ministero delle finanze non ho veduto, almeno non ho potuto trovare la cifra delle prescrizioni quinquennali sui pagamenti degli interessi del debito pubblico. Ne interrogai alcuni autorevoli membri della Commissione del bilancio, e non mi hanno saputo dire dove potessi trovare questa cifra. Forse sarà nelle relazioni del debito pubblico...

LANCIA DI BROLO. (*Della Commissione*) Veda le situazioni del Tesoro.

FAVALE. Mi si dice che nelle situazioni del Tesoro risultano tutte queste cifre; ma, siccome noi abbiamo stanziata nel passivo intera la cifra occorrente pel servizio della rendita senza che risultasse alcun residuo passivo, mi pare che sarebbe necessario di avere questo schiarimento, e che figurasse una tabella di queste prescrizioni che tornano a beneficio del Tesoro; nel Tesoro certo rimarranno le somme non pagate; ma le somme che cadono in economia devono figurare nelle entrate, altrimenti